

Sanità troppo cara Tanti non si curano

► Lo studio della Fondazione **Gimbe** spiega l'impennata delle famiglie in difficoltà

► Cure discontinue anche per i bimbi ora si rinuncia pure a prendere i farmaci

SANITÀ CARA

PORDENONE/UDINE Il fenomeno era conosciuto e presente anche in una regione dove, in ogni caso, la povertà assoluta e la soglia più bassa di sopravvivenza sono è senza dubbio meno pressanti che in altre parti d'Italia. Ora, però, a mettere i numeri nero su bianco e a scoperchiare il vaso di pandora anche in regione, ci ha pensato **Gimbe**, la Fondazione privata guidata dal dottor **Nino Cartabellotta** che abbiamo imparato a conoscere nel periodo della pandemia di Covid. Il tema è molto semplice e nello stesso tempo drammatico: diverse famiglie non hanno i soldi per curarsi, per fare le visite di controllo o per acquistare i farmaci che sono stati prescritti. A farne la spesa sono in particolare gli anziani, ma anche parecchie persone che si trovano in quell'età di mezzo in cui screening e accertamenti a volte salvano la vita. Di più. Calano drasticamente i controlli dai dentisti per i bambini (cure) così come i lavori (protesi o impianti) per gli adulti.

QUANDO SI SPENDE

I dati messi in fila da **Gimbe** parlano chiaro. La spesa per le

cure mediche annuali delle famiglie in Friuli Venezia Giulia è stata pari al 1.351 per componente, con un secco meno tre per cento rispetto all'anno prima, quando la cifra era stata di 1.392. Non è tutto. La percentuale delle famiglie che sul territorio ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è pari al 7,7 per cento, più alta in regione rispetto alla media nazionale che si è fermata al 7 per cento. Una fotografia evidente, dunque, che il risparmio ha colpito anche uno dei settori fondamentali, quello della salute. Segno che effettivamente nel computo complessivo, i soldi sono decisamente di meno. C'è un altro dato interessante che non arriva da **Gimbe**, ma dall'Istat: la provincia di Gorizia è quella in cui c'è stato il più alto tasso di famiglie che hanno dovuto rinunciare alle cure, soprattutto dentali, ma al secondo posto c'è quella di Pordenone. Seguono Udine e Trieste. Brutti segnali nell'era in cui la prevenzione, quindi la necessità di accedere in tempi brevi alle visite e alle indagini specialistiche, potrebbe far vivere di più e meglio tutti.

LE CAUSE

Senza dubbio la pandemia ha lasciato ampie falle nel 730 dei residenti in Friuli Venezia Giulia che non sono state ancora recuperate del tutto. In particolare chi già prima aveva difficoltà economiche ha continuato ad

averle e nella stragrande maggioranza dei casi non è riuscito ad avanzare (economicamente). Diversi lavoratori dipendenti hanno perso l'occupazione e non l'hanno ritrovata, se non con lavori saltuari che non garantiscono un reddito certo per l'intero anno e - uno dei fenomeni più significativi - le partite Iva hanno subito un colpo molto duro. C'è un altro aspetto interessante che va ad incidere pesantemente sull'aumento dei costi in sanità: le liste d'attesa. A fronte, infatti, dell'allungarsi delle attese non tutti hanno la possibilità di accedere alla sanità privata perché decisamente più cara e quindi sono costretti ad attendere anche parecchi mesi il loro turno. Lo dimostra il fatto che il Friuli Venezia Giulia e sole altre tre regioni hanno diminuito la spesa pro capite per le cure sanitarie nonostante il grande afflusso nelle strutture private non convenzionate per accelerare i tempi.

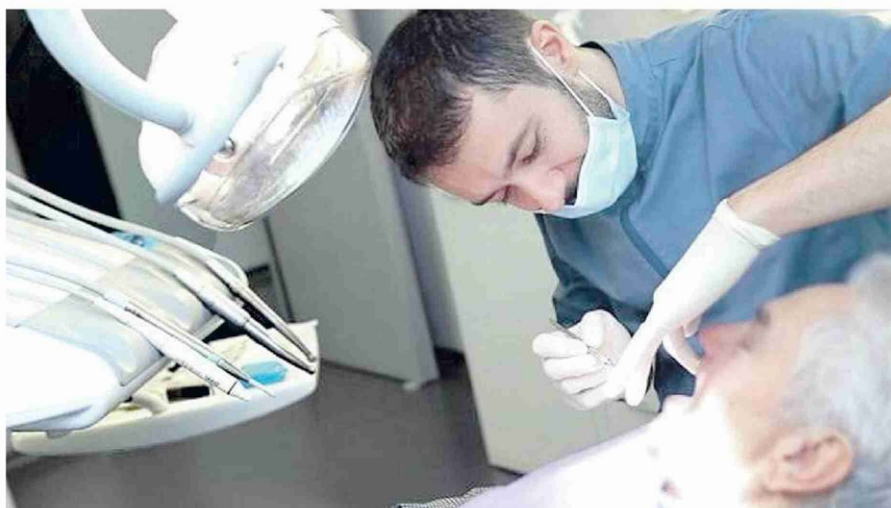
L'INDAGINE

Secondo i dati Istat sul cambiamento delle abitudini di spesa nel 2022 il 16,7% delle famiglie, anche in regione, dichiara di avere limitato la spesa per visite mediche e accertamenti periodici preventivi sia in quantità che in qualità. Non è ancora finita. Il 4,2% delle famiglie dichiara inoltre di non disporre di soldi in alcuni periodi dell'anno

per far fronte a spese relative alle malattie, un segnale che è decisamente un campanello d'allarme. Ma quali sono i sintomi che si lasciano correre per evitare di spendere i soldi? Intanto uno dei settori più colpito è quello dei denti. Si fanno molti meno controlli, si tira avanti con protesi vecchie e inadeguate il più possibile e anche i bambini pagano le conseguenze con situazioni che - spiegano da alcuni ambulatori dentistici - a volte sono disastrose e irrecuperabili. Un altro ambito in cui ci si cura meno è legato al mal di schiena. Non si fanno visite o accertamenti e si prendono antidolorifici per cercare di tirare avanti. Anche le visite oculistiche sono decisamente calate, così come l'utilizzo di occhiali, oppure si cerca di arrivare il più avanti possibile con le lenti che oramai non servono. L'ultimo dato: l'assalto ai medici di medicina o al pronto soccorso anche in situazioni in cui non sarebbe necessario, è legato anche (pur non solo) alla necessità di non pagare le visite. Compreso il ticket.

Loris Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CURE Cala il budget delle famiglie per curarsi, non ci sono i soldi. Anche i bambini ne fanno le spese: meno controlli dal dentista



Peso: 51%